

MANOVRA. Dini: a San Silvestro un decreto con tagli «morbidi» e imposte non traumatiche

Finanziaria 1996 Al Senato l'ultimo sì Nel decreto 3.800 miliardi di tasse

Approvata definitivamente la Finanziaria 1996. Con il sì - davvero rapidissimo - del Senato si chiude la tela della manovra economica. Manca all'appello il decreto fiscale di San Silvestro, che come annuncia il presidente del Consiglio Lamberto Dini prevederà nuove entrate per 3.800 miliardi (non aumentando l'inflazione e le imposte principali) e tagli alla spesa (senza conseguenze traumatiche) per 1.425.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È fatta. Rispettando i tempi previsti il Senato ha archiviato la pratica della manovra economica 1996. Senza sorprese di sorta palazzo Madama con una raffica di votazioni ha licenziato nell'ordine collegato, legge di bilancio e Finanziaria. A questo punto, al pacchetto di nuove entrate e tagli alla spesa da 32.500 miliardi predisposto da Dini manca soltanto l'ultimo tassello: il (risorto) decreto fiscale di fine anno. E ieri lo stesso presidente del Consiglio ha preso la parola in aula per confermare ai senatori quanto anticipato dai quotidiani: a San Silvestro il governo sformerà provvedimenti per due terzi di tasse e un terzo di tagli, in modo da far quadrare i conti e rispettare le contraddittorie indicazioni di Montecitorio.

cedere al varo del decreto di San Silvestro.

E Lamberto Dini ha confermato esultantemente le anticipazioni della vigilia: per completare la manovra chiederà ai cittadini entrate fiscali per 3.800 miliardi e taglierà la spesa per 1.425. Più in dettaglio, saranno varati i nuovi parametri statistici per i redditi 1994 da lavoro autonomo e da impresa (il «ponte» che collegherà il concordato di massa alla Tremonti ai futuri studi di settore), verranno aumentate alcune imposte di bollo, saranno aumentate le accise su alcuni «consumi voluttuari» (alcolici e sigarette). Dunque, niente imposte che incidano sulla vita quotidiana dei cittadini e comportino spinte inflazionistiche. Sul fronte dei tagli, resteranno bloccati dal «fondo negativi» 1.485 miliardi di stanziamenti per leggi da adottare nel corso del '96, ma non verranno toccati lavoro, istruzione, enti locali, giustizia, ambiente e aree depresse: nel mirino ci sono le pensioni di invalidità, la spesa per le amministrazioni e i trasferimenti alle imprese pubbliche. «In questo modo - ha concluso Dini - il governo si propone di tener conto dell'emendamento al collegato approvato dalla Camera, e conseguentemente di incidere sul versante della spesa senza però toccare i bisogni sociali e al tempo stesso di operare sul versante dell'entrata senza stimolare l'inflazione e incidere sul costo della vita.

Progressisti guardinghi
L'accoglimento tecnico ideato dal governo per superare il contrasto evidente tra il «collegato» che chiede tagli e la Finanziaria che impone nuove entrate potrà non piacere, potrà sembrare l'ennesimo bizzantismo all'italiana, ma risolve un gran pasticcio politico-finanziario. Ieri mattina i leader della maggioranza di centrosinistra al Senato (a scanso di equivoci) hanno incontrato a palazzo Chigi Dini e il Ragioniere Generale Andrea Monorchio. L'obiettivo era quello di «rafforzare» e rendere esplicita l'indicazione dell'ultimo voto di Montecitorio, che permetteva di limitare i danni del pasticcio combinato dalla destra e dalla Lega con il voto all'emendamento anti-tasse. Dall'intesa tra maggioranza e Dini è scaturita la presentazione di un emendamento al «collegato» che ripristinava integralmente l'obbligo di ricorrere a misure fiscali. Naturalmente, questa proposta non mirava a rendere inevitabile una quarta lettura alla Camera, quanto a tenere sotto pressione il Polo: tanto è vero che subito dopo l'intervento in aula di Dini, l'emendamento è stato prontamente trasformato in ordine del giorno rivolto all'Esecutivo e accolto dall'aula. Uno strumento legislativo in grado, quindi, di «confermare» le contrastanti indicazioni di Montecitorio su tagli e tasse, e consentire al governo senza possibili contrasti d'interpretazione di pro-

Una brillante scappatoia che va bene alla maggioranza e ha salvato il Polo da una situazione molto scomoda. Tant'è vero che i senatori della destra non hanno frapposto ostacoli al varo definitivo dei documenti di bilancio nel corso della seduta di ieri. Uscendo dal Senato, Dini si è detto «soddisfatto» per il lavoro del Parlamento sulla Finanziaria. Si era creata una discrasia tra due votazioni diverse alla Camera - ha ricordato - era quindi necessario trovare un modo di contemperare le due decisioni di Montecitorio. Conclusa la teleconferenza della Finanziaria, per Dini è «non è necessario pensare a una manovra aggiuntiva nel '96».

Soldi alla scuola privata?
Poche le novità di rilievo nel voto degli ordini del giorno: da segnalare

Boccata di ossigeno per la Borsa (+ 1%) e per le quotazioni dei titoli pubblici

I mercati finanziari hanno reagito positivamente, ma ancora con una certa cautela, all'approvazione della Finanziaria. Il cambio della lira non ha beneficiato particolarmente nonostante anche il dollaro, tradizionale traino della moneta italiana, abbia avuto ieri una giornata positiva. Più vivace invece la ripresa nelle quotazioni dei titoli di Stato trattati sui mercati internazionali e della Borsa di Milano. La differenza tra il rendimento dei titoli decennali italiani e tasso fisso e di quelli tedeschi è sceso ieri mattina sotto i 500 punti base, sfiorando così una soglia anche psicologica che non veniva raggiunta dal 20 settembre scorso. Come immediata conseguenza il contratto «future» sui 5pt decennali ha registrato un forte rialzo di prezzo, chiudendo a Milano a quota 107,26 contro le 106,37 di giovedì. Sono fatti che registrano una riduzione di quel «premio di rischio» che da tempo gli investitori pretendono per acquistare titoli italiani. La Borsa, anche in seguito al rimbollo del valore dei titoli pubblici, ha avuto una giornata particolarmente favorevole. L'indice Nikkei ha chiuso con un progresso di oltre l'1% e tutti i titoli guida hanno messo a segno incrementi di un certo rilievo. Va però segnalato, nel clima già profetico, il ridotto numero degli scambi. Sarà necessario attendere i giorni post natalizi per avere conferma delle tendenze. Lira invece sola in margine recuperata sul mercato che sul dollaro. Contro la moneta tedesca il cambio è stato ieri di 1.100,96 (1.104,23 giovedì) e contro il dollaro di 1.589,23 (1.590,84).

re quello del Cdu (votato da Polo, leghisti e Ppi, contraria la sinistra) che invita l'Esecutivo a incentivare con fondi pubblici la scuola privata, purché la spesa non superi quella che lo Stato stesso dovrebbe affrontare se provvedesse in proprio. Inoltre, si invita il governo a restituire all'AcI l'esazione del bollo auto. Il sindacato tira un sospiro di sollievo, ma non abbassa la guardia rispetto alla minaccia di «tagli sociali». Adriano Musi (Uil), Raffaele Morese (Cisl) e Stefano Patriarca (Cgil) esprimono tutti cauta soddisfazione, in attesa di vedere i contenuti del decreto di San Silvestro. Confartigianato e Confesercenti, ancora sotto shock per la vertigine di decisioni e controdecisioni del Parlamento, temono invece nuovi tributi.



Lamberto Dini, presidente del Consiglio

Conti pubblici Ai raggi X le misure del collegato

ROMA. Ecco in sintesi alcune delle norme del «collegato».
Lavoro. Oltre le 40 ore settimanali le aziende con più di 15 dipendenti verseranno un contributo aggiuntivo di almeno il 5% sugli straordinari. I Comuni potranno destinare i lavoratori in Cig a lavori socialmente utili.
Sanità. Il ticket sul pronto soccorso resta facoltativo per le Regioni. Chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto.
Pubblico Impiego. il blocco delle assunzioni fino al '98 deroga Enti locali, Giustizia, Sanità, Scuola, Anav, Finanze, ordini e collegi professionali. Cnr.
Scuola. I risparmi derivanti dai tagli alla scuola pubblica non saranno destinati alla scuola privata che godrà però di 50 miliardi; i docenti precari potranno ottenere l'abilitazione con un esame.
Università. prorogata per un anno la graduatoria dei concorsi per l'accesso ai ruoli, introdotta una tassa regionale da 120 a 200 mila lire per il diritto allo studio, ridotta del 10% la tassa d'iscrizione.
Comuni. dal '97 dovranno riordinare il catasto ai fini lci potendo decidere aumenti o riduzioni non superiori al 10% delle aliquote. I Comuni riscuoteranno una tassa sulla depurazione delle acque di 400 lire al metro cubo dal '96 e 500 lire dal '97.
Regioni. delega dei compiti di programmazione e amministrazione dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, compresi i servizi ferroviari in concessione. Soppressione di trasferimenti erariali per circa 11 mila miliardi dal '97 e attribuzione di una quota dell'accisa sulla benzina pari a 350 lire. Istituisce una tassa per il deposito in discarica dei rifiuti solidi.
Legge Tremonti. gli «gravi» sono prorogati a tutto il '96 per le aziende nelle aree depresse; fino al 30 aprile '96 sono prorogati i benefici anche ai pagamenti effettuati su ordinativi per investimenti fatti entro il 30 settembre '95 su tutto il territorio nazionale; infine, proroga in tutta Italia per il '96 per gli investimenti delle piccole imprese con non più di 20 dipendenti e 5 miliardi di fatturato annuo.
Farmaci. dal 1° aprile '96 i farmaci con lo stesso principio attivo per i quali è prevista uguale via di somministrazione e che presentino forma farmaceutica uguale, di classe A e B, sono rimborsati «fittamente» al prezzo più basso. I medici dovranno avvisare i pazienti dell'esistenza di farmaci totalmente rimborsabili dal Ssn.
Entrate. prorogata al 30 settembre 1997 l'imposta patrimoniale sulle imprese; estensione del gioco del Lotto; ridotte le agevolazioni sulle sofferenze bancarie; ridotto l'obbligo della tenuta di bolle d'accompagnamento; abolita la tassa sulla numerazione e bollatura dei registri Iva (100 mila lire per gli autonomi e 250 mila lire per le società di persone), compensata con una tassa di iscrizione agli albi di 250 mila lire. Abolita la doppia imposizione sull'acquisto di titoli di Stato da parte di non residenti che non operino in «paradisi fiscali».
Auto. passa a 70 mila lire annue la tassa sulla patente; il bollo dovrà essere pagato alle compagnie di assicurazione. Abolita la super-tassa sui veicoli diesel e autocaravan, aumenta del 7% nel '96 il bollo auto, la tassa minima per i ciclomotori va a 20 mila lire annue.

COSÌ LA MANOVRA

- SIGARETTE**
Aumento di 200 lire per le marche estere e di 100 lire per quelle nazionali (600 miliardi).
- IMPOSTA DI BOLLO**
Aumento medio del 10%, con incrementi maggiori per i bolli in cifra fissa (800 miliardi).
- PASSAPORTO E PERMESSO DI CACCIA**
Aumento di 20.000 lire della marca da bollo per il passaporto, rittocco per il permesso di caccia (300 miliardi).
- ALCOOL**
Aumento dell'accisa del 10% (100 miliardi).
- PARAMETRI SUI REDDITI '94**
Collegheranno il concordato Tremonti agli studi di settore (1.800 miliardi).
- BENZINA VERDE**
Riduzione di 70 lire al litro.
- TAGLI**
1.425 miliardi, ma senza gravi conseguenze sulle spese sociali e gli investimenti.

Scoperte nel '95 imposte evase per 21.000 miliardi

Un milione novemilasettecento controlli su società e ricevute fiscali e bolle di accompagnamento. Risultato: oltre 73 mila infrazioni accertate per i documenti di viaggio, quasi 32 mila per le ricevute fiscali e più di 116 mila per gli scontrini. È parte del bilancio dell'attività della Guardia di Finanza tra gennaio e novembre, che è stato presentato ieri a Roma. Del «botino» delle Fiamme gialle fa parte anche la scoperta di oltre 21 mila miliardi di imposte non dichiarate e 4.500 miliardi di violazioni all'Iva, l'individuazione di 2.260 evasori totali e di altri 1.421 che nascondevano al fisco interi rami di attività. Ci sono poi il controllo dei prodotti petroliferi - quasi 2.200 tonnellate di oli minerali sequestrati, 1.631 persone denunciate di cui 25 arrestate - e la repressione del contrabbando delle sigarette. Mille le tonnellate di «blonde» sequestrate, più di 1.000 gli arrestati. Quindi la repressione del traffico degli stupefacenti, che ha permesso di sequestrare quasi nove tonnellate tra marijuana e hashish, più di una

tonnellata di cocaina, 560 chilogrammi di eroina. Oltre 1.500 gli arresti, infine da segnalare la lotta alla criminalità organizzata, che ha portato, tra l'altro, al sequestro di beni per 110 miliardi riconducibili a Totò Riina e 540 miliardi della «banda della Magliana». Il generale Costantino Berlinghi a proposito dell'evacuazione fiscale ha ribadito che una parte di responsabilità è dell'inefficienza della pressione fiscale, ma ha precisato che l'evacuazione non nasce «solo dal peso delle aliquote, ma dipende anche dal livello di efficienza dei controlli, dal consenso del cittadino verso la spesa pubblica e dalla qualità dei servizi che gli vengono offerti». Il bilancio dell'attività svolta dalla Finanza nel '95 nel contesto delle inchieste per Tangentopoli l'ha fatto il generale Lucio Nacchia. Tra verifiche, controlli e segnalazioni ci sono stati 1.100 interventi e sono state scoperte «mazzette» e violazioni al finanziamento dei partiti per 1.150 miliardi, oltre a 2.200 miliardi di impongibile non dichiarato e Iva evasa.

Casalinghe assicurate per l'incidente in casa

Le casalinghe avranno la rendita Inail per gli infortuni domestici, al costo irrisorio di 25.000 lire l'anno. Per quelle prive di reddito, a pagare ci pensa lo Stato. La Camera ha approvato un emendamento progressista alla Finanziaria che stanziava 120 miliardi per un Fondo antinfortunistico dell'Inail. E per le casalinghe, in vista anche la pensione: un ordine del giorno di Montecitorio impegna il governo a varare una legge in proposito.

RAUL WITTEBERG

ROMA. Tutte le casalinghe - e sono 8-9 milioni - potranno avere l'assicurazione Inail contro gli infortuni domestici, al costo di appena 25.000 lire l'anno. E l'altra notte la Camera ha votato un emendamento alla Finanziaria che stanziava 120 miliardi (40 l'anno nel triennio '96-'98) per l'istituzione della tutela antinfortunistica obbligatoria anche alle donne prive di redditi propri o appartenenti a fasce di reddi-

to minimo. E così l'intera platea del lavoro casalingo sarà tutelata contro gli infortuni. E si sa che gli incidenti in casa sono elevatissimi, il 71% delle ustioni gravi che provocano invalidità permanente sono di origine domestica e le vittime sono donne. La questione è stata affrontata dalla Federcasalinghe, e la deputata progressista Anna Seravini l'ha fatta propria presentando a Montecito-

rio l'emendamento che ha sbloccato la situazione. Ec'è un progetto dell'Inail, Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, che confluisce in una proposta di legge - Fondo nazionale per gli incidenti domestici - presentata alla Camera, che prevede l'istituzione di un apposito Fondo presso l'Inail. Quando tale proposta diventerà legge - e dopo l'emendamento dell'altra notte non ci sono più ostacoli - le casalinghe potranno accedere all'assicurazione pubblica. L'Inail prevede di assicurare le persone dai 15 ai 60 anni che, nello svolgere un'attività di cura della casa, restano vittime di un incidente: per un filo scoperto, per uno scivolone che frattura il femore, per una pentola colma d'olio bollente che ti si rovescia addosso, e così via. Se l'incidente provoca una invalidità permanente da un terzo (33%) in su, spetta una rendita proporzionale all'invalidità di cui si

soffre. La rendita, che passa al familiare superstite se l'incidente è mortale, è commisurata su un reddito convenzionale di 1 milione al mese: 330 mila lire mensili con una minima invalidità, un milione se è totale o l'incidente è mortale. Questo tipo di prestazione si può avere pagando appena 25.000 lire al mese. «La sicurezza garantita dallo Stato a costi molto contenuti», commenta con soddisfazione la presidente della Federcasalinghe, Federica Rossi Gasparrini, sottolinea che «questa finanziaria ha tenuto presente la famiglia come soggetto». Anche per aver cancellato, con lo stanziamento di 150 miliardi, la disposizione del governo Amato che toglieva l'integrazione alla pensione minima, al coniuge con reddito familiare oltre i 21 milioni annui. La vera novità è che si comincia a considerare l'attività domestica come un lavoro vero e proprio. Anna Seravini dice che «dopo anni di

demagogia per la prima volta viene riconosciuto il lavoro casalingo dando seguito concretamente alla sentenza della Corte Costituzionale che aveva introdotto questa interpretazione. D'accordo con lei è il direttore generale dell'Inail Roberto Urbani: «È un primo passo verso l'affidazione della sentenza dell'Alta Corte, si creano le premesse per futuri sviluppi in campo previdenziale». La pensione alle casalinghe? La Camera dice di sì. L'aula di Montecitorio ha approvato un ordine del giorno presentato dai Progressisti, che impegna il governo a varare norme che garantiscano una pensione decente a chi svolge «lavori non retribuiti nell'esercizio delle responsabilità familiari». Commenta Laura Pennacchi: «C'è di possibile grazie alla riforma delle pensioni, alla sua adattabilità a situazioni diverse, al più stretto rapporto fra contribuzione e prestazione che non esclude la possibilità di un sostegno pubblico».

INTERNAZIONALE

Oggi in edicola

Chomsky, Delors, Montalbán, Negroponte, Vidal, Bono Vox, Fuentes, Abu-Jamal, Bhutto.

Intervistati dalla stampa straniera, portano i protagonisti della politica, della cultura, dell'economia